

consistenza per dare luogo a un quieto senso di meditate speranze, a un più profondo spirito di religioso rispetto verso quella divinità, che deve diventare meta del pellegrinaggio umano.

Così conclude l'autore, aprendoci nuovi orizzonti nella comprensione di quel mondo egiziano del Medio Impero, che solo a chi non cerca di penetrarlo e di avvicinarlo rimane oscuro e misterioso.

SANDRA CALDERINI

*Fuad I University Papyri* ed. by DAVID S. CRAWFORD, (= Public. Société Fouad I de papyrologie. Textes et documents, VIII), Alexandrie 1949.

La pubblicazione è presentata e giustificata da una prefazione da cui riassumo le principali notizie: nel 1938 l'Università del Cairo acquistò una collezione di papiri incompleta già del prof. Gradenwitz che conteneva molti papiri greci, parecchi arabi e alcuni demotici e copti; a questi si aggiunsero tre papiri greci acquistati in Egitto; il Plaumann ne aveva già pubblicati un certo numero, come è ben noto ai papirologi (= PGrad.); altri il Preisigke in SB., e altri sono in *Arch. f. Pap.*; i papiri mancanti dall'inventario del Gradenwitz sono per ora smarriti.

I pezzi della collezione, di cui è dato un inventario completo nell'*Appendice II*, sono 350 circa, ma un considerevole numero sono illeggibili o troppo frammentari. Ma qui si pubblicano solo 43 documenti inediti, scelti fra quelli più interessanti; si noti che questi papiri sono numerati con numeri romani, come si vedrà nell'elenco che diamo in altra parte di questo fascicolo di *Aegyptus*. Invece nell'inventario dell'*Appendice II* sono indicate alcune parole o frasi appena leggibili.

Esiste poi una *Appendice I*, che contiene alcune note sui papiri già pubblicati.

Non si può dire che il Crawford non si sia assunto un compito quanto mai difficile e che l'abbia assolto in un modo per varie guise soddisfacente; nuoce soltanto alla collezione e nuocerà anche in seguito la numerazione dei pezzi, quanto mai complessa, e poco pratica: tanto valeva che il riordinatore avesse ridato un numero di catena unico pubblicando quelli che credeva migliori e «descrivendo», come si è fatto ad esempio nei POxy., i meno leggibili. Una riedizione dei PGrad. e degli altri dispersi sarebbe stata ben accetta a dare unità alla collezione e a completare dinanzi al lettore la utilità del volume. L'edizione poteva anche essere fatta, come ormai si fa solitamente, con accenti e spiriti, ma codesto non è un male irreparabile.

Probabilmente una più ampia ricerca sopra alcuni dei papiri qui pubblicati potrà essere fonte di nuove e utili osservazioni.

A. C.

GARDINER ALAN, *Egyptian Grammar*, being an Introduction to the Study of Hieroglyphs, 2 ed. London, Cumberlege, 1950.

A distanza di 23 anni dalla prima edizione, pure così ricca di dottrina e di studio, da superare facilmente ogni altra grammatica fino allora pubblicata, esce ora questa seconda edizione dell'opera accresciuta fino a raggiungere 636 pagine